

Marco Savino: Di sera, l'orizzonte

Ed. Gelsorosso, pagg. 96 s.i.p.

introduzione di Walter Veltroni, prefazione di Lino Angiuli

di Antonio Spagnuolo

L'emotività vettrice ed essenziale che sgorga da questi versi coinvolge il lettore in un viaggio tormentato e luminoso, ove la psiche, oggetto tra gli altri, esplose in figurazioni oltremodo incisive.

Viaggio tormentato perché transizione riflessa del poeta attraverso la patologia che investe la sua persona, luminoso perché ricco di una forza verbale che imprime l'orizzonte nel ruolo dell'io esistenziale sublimato nella creazione stessa.

Il dispiegamento frantumato di una realtà violenta ed ostile, riferimento palesemente autobiografico, diventa allegoria di una accettazione non più passiva e lamentosa, ma pregnata di esperienza e vitalità, fatta di attenzione ed immaginazioni riflesse.

“Imprevedibile agonia/ della speranza di tutte le cose,/ declino della volontà/ e della forza di uomini/ il giorno prima/ paciocchi e spensierati,/ ora,/ mostruosi esseri/ super-encefalici, abili con la voce,/ più di qualsiasi eroe/ ladro o mendicante” (pag. 85).

La sfida è qui un coraggioso faccia a faccia con l'esistenza, sempre carica di sangue e natura, ancorata ad una partita che rifiuta soluzioni semplici e probabili, perché in continua ricerca di uno spaccato che renda possibile il segno della storia che si avviluppa dentro le

difficili maglie della poesia.

“Sono di giorno/ una stella senza luce/ di notte mi cambio/ in uccello canterino/ all'alba torno/ grand'uomo dentro il vino./ Oggi è steppa,/ domani sarà luce!” (pag.55).

Arricchiscono il volume disegni dall'immediata apertura.